

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 21.05.2006

Economia

Mediapolis, un anno dopo

Informazione

Scandali postdatati

L'agonia della televisione

Muro del pianto

Mastella da Ceppaloni

Lippi vattene!

La solitudine del tifoso

Politica

Me ne frego!

Editoriale



Il nuovo governo è malato di schizofrenia. Da una parte Gentiloni dice che la Gasparri è morta e Bianchi spiega che il Ponte non si farà. Dall'altra un partito trasversale in cui ci sono dentro quasi tutti vuole l'amnistia e il ceppalonico Mastella tuona sulle intercettazioni. Più che un governo è una doccia scozzese. In Consiglio dei ministri Prodi dovrà farsi assistere da uno psichiatra. In attesa delle prossime esilaranti dichiarazioni dei neo ministri leggiamo la Settimana. Non distende i nervi, ma sviluppa la vista. Al prossimo paio di occhiali nuovi datela al vostro ottico per misurare le diottrie.

Beppe Grillo

Scandali postdatati

Informazione

15.05.2006



Ogni volta che in Italia scoppia uno scandalo, un avvenimento ormai frequente di cui non ci scandalizza più che tanto, i giornalisti ci informano su ogni possibile particolare, gli opinionisti ci spiegano cause e effetti, i direttori scrivono un editoriale in cui esprimono la loro profonda costernazione.

I lettori e i telespettatori sono informati per giorni fino all'esaurimento della fase emotiva. Poi qualche trombettiere suona il silenzio e si parla d'altro. Anni dopo arrivano le prescrizioni, i memoriali di discolpa degli interessati, le amnistie, la benedizione sociale bipartisan di uno scandalo che non è più scandalo, ma è diventato storia patria. Sindaci e assessori propongono targhe ed anche statue per le persone coinvolte, si fanno conferenze a tema e i partiti candidano i condannati al Parlamento per salvarli dalla galera.

Ogni volta che scoppia uno scandalo in Italia le prime 10 pagine dei quotidiani ne parlano con toni indignati. I giornalisti, finalmente liberi, si scatenano come furie (avvoltoi?) su persone che intervistavano servilmente il giorno prima. I giornalisti della notizia post datata, i giornalisti del paraculismo istituzionale, i giornalisti demi vierge, dell'opportuno riserbo editoriale, della stecca pubblicitaria e del pezzo di ordinanza.

Io spero che il prossimo scandalo riguardi loro, i loro editori, i loro giornali, i loro settimanali, le loro televisioni. Che porti alla luce i motivi politici, economici, personali per cui danno una notizia e ne eliminano un'altra. Tacciano e depistano. Giornalisti che sono sempre informati prima e che scrivono sempre dopo.

Il prossimo scandalo deve essere sull'editoria, sui media, sulla loro commistione con pubblicità e politica. Quanti arbitri comprati ci sono tra i direttori di giornale e i direttori di rete? Quanto sono pagati per tenerci nell'ignoranza?

L'informazione postdata mi ha stufato, i pennivendoli postdatati mi hanno stufato.

Il prossimo scandalo per pudore lo mettono in ventesima pagina tra le notizie di cronaca.



Me ne frego!

Politica

16.05.2006



Nel più puro stile democratico-popolare i Ds hanno opposto il loro: "Me ne frego!" al risultato delle primarie a pagamento (un euro per votare) a Caserta. I 9000 votanti "non avevano capito" e hanno dovuto essere rieducati con una decisione dall'alto, la prossima volta votino con maggiore attenzione.

Primo classificato Petteruti, secondo classificato Alois dei Ds: vincitore a pari merito Alois per volontà marxistafassinista.

Alle prossime elezioni ci saranno due candidati per il centro sinistra e non solo Petteruti perchè, come ha affermato Gianfranco Nappi, segretario regionale dei Ds, dal balcone di casa sua: "Alois è arrivato secondo, ma solo per una manciata di voti". Questa tesi mi ricorda qualcosa, ventiquattromila voti di differenza alle politiche, una manciata...

A proposito di mance vorrei sapere che fine hanno fatto i 9000 euro versati alle primarie, se il risultato è stato invalidato devono essere restituiti. In caso contrario si prefigura la truffa o la circonvenzione di (cittadini) incapaci.

Pubblico la lettera di un elettore di Caserta.

"Il 12 marzo si sono svolte a Caserta le primarie dell'Unione per scegliere il candidato sindaco.

Tutti i partiti hanno accettato questo metodo e hanno sottoscritto norme di regolamentazione delle primarie. Fra queste regole, vi era quella secondo cui anche le associazioni avrebbero potuto presentare candidati.

Alcuni partiti hanno presentato un loro candidato: la Margherita ha presentato Ciontoli, i Ds (su pressioni di Bassolino) ha presentato Alois (ex assessore regionale alle attività produttive), i Repubblicani europei e l'associazione Vestigia Tifattine hanno presentato Petteruti (già assessore ai lavori pubblici a Caserta e all'urbanistica a Maddaloni).

Alle primarie, contro ogni più rosea previsione, hanno partecipato oltre 9000 persone (più del doppio dei votanti alle primarie nazionali). Ci sono state lunghe file per votare in una giornata piovosa e gelida. Le operazioni di voto si sono protratte fin quasi a mezzanotte. Ogni elettore ha dovuto pagare 1 euro!

Ha vinto Petteruti per 31 voti su Alois, contro i pronostici della vigilia. Hanno pesato molto nella vittoria l'appoggio del presidente della provincia di Caserta e soprattutto il fatto che i casertani hanno

percepito quella di Alois come una candidatura imposta da Napoli. Sennonché, Ds e Margherita - nonostante una netta presa di posizione di Prodi, tramite Ansa, per rispettare il risultato delle primarie a Caserta - non hanno accettato il responso e hanno deciso di presentare Alois come candidato sindaco, sebbene avesse perso le primarie.

Al di là di ogni considerazione di carattere politico, questa decisione di sovvertire il risultato delle primarie è una autentica carognata, una schifezza antidemocratica. Se si accetta di partecipare a una competizione, se si mandano a votare 9000 persone, se si fa pagare 1 euro per votare, dopo non si può dire "scusate, abbiamo scherzato". Come cittadino mi sento preso in giro da questa farsa. I partiti, dopo averci preso per i fondelli, ci hanno estorto 9000 e passa euro. Li rivogliamo indietro, o perlomeno vogliamo che non li usino i partiti e siano devoluti in beneficenza.

Chiedo la voce di Beppe Grillo per dare uno sbocco comunicativo e una risonanza ampia alla voce mia e di tanti cittadini defraudati della loro opinione (abbiamo fondato il comitato: "RIDATECI L'EURO"), che per i partiti, o per alcuni di essi, evidentemente non vale nulla.

Grazie." Luigi L.



Mastella da Ceppaloni

Muro del pianto

17.05.2006



Mario Clemente Mastella, dopo un parto travagliato, per le dimensioni spropositate dell'apparato digerente già ben formato alla nascita, vede la luce nel 1947 a Ceppaloni, località beneventana da lui portata a visibilità nazionale. Da allora entrata nel linguaggio comune con la frase: "No Ceppaloni, no party". La sua fame leggendaria lo spinge a presentarsi alle feste di battesimo e di cresima non invitato. La sua disinvoltura gli consente di mangiare a sbafo e, contemporaneamente, di fare numerose amicizie che gli serviranno in futuro.

L'appetito lo conduce inesorabilmente verso la democrazia cristiana, diventa deputato commensale nel 1976 e da allora non si è più mosso. Ogni coalizione di governo lo vede presente alla spartizione delle poltrone. In realtà nessuno lo invita, ma alla fine qualcosa da mangiare gli danno sempre quando minaccia di andare ad un'altra festa.

Celebre la sua esibizione come ministro del Lavoro nel governo Berlusconi in cui risolse il grave dramma della disoccupazione giovanile nel Sud e delle pensioni.

Ambigua e carica di doppi sensi invece la sua dichiarazione sulla sua verginità pre matrimoniale, non è mai stato chiarito fino in fondo a quale tipo di relazione sessuale facesse riferimento.

Nel 1999 si mette in proprio e fonda l'UDEUR che definisce "Il centro della politica, un progetto per il futuro, un'idea, un percorso, un metodo, una storia, un'identità" e, con postilla a margine, un posto a tavola. Entra subito in conflitto con Romano Prodi per il menu e con coerenza dichiara alle scorse primarie dell'Unione: "Usciamo dall'Unione, da oggi saremo il Centro alleato con l'Unione".

Per dare vita e forza a questo progetto inserisce in lista il pregiudicato Rocco Salini. L'Unione cambia il menu e Mastella rientra nell'Unione.

Dopo le elezioni di aprile il suo appetito pantagruelico lo fa delirare, pretende tre ministeri, tra cui la Difesa, la vice presidenza del Consiglio e il 30% dei salarini dei consigli dei ministri. Su quest'ultimo punto entra però in conflitto con Massimo D'Alema e deve fare un passo indietro. Prodi, che ha sempre segretamente apprezzato la sua capacità di barcamenarsi, dopo una telefonata per verificare le sue credenziali con Gianni Letta, lo nomina ministro della Giustizia.

Sic transit gloria prodi.



Lippi vattene!

Muro del pianto

18.05.2006



La faccia ce la metto io, ce la mettete voi, ce la mettono tutti gli italiani. Ai mondiali di calcio la Nazionale è la Nazionale Italiana. Non è la nazionale della Gea. Lippi deve dimettersi. Non voglio sentire in mondovisione i fischi degli stadi tedeschi e la derisione dei giornali di tutto il mondo.

Ci stanno rubando la reputazione, quanto vale la nostra reputazione? Io voglio sentirmi orgoglioso di essere italiano, non essere spernacchiato per quattro cialtroni senza onore che infestano l'Italia.

Bisogna fargli causa.

Nessuno nel mondo del calcio ha ancora detto a Lippi di andare a Viareggio a farsi un giro in bicicletta sul lungomare e non in Germania. Dobbiamo aspettare che si muovano ancora una volta le procure? Presidenti morattigallianisensi delle squadre dove siete? E anche voi campioni di calcio del c...o dove vi siete nascosti? Alzate la voce una volta. Un moto di orgoglio, per favore, uno nella vostra vita di atleti super pagati.

Lippi ai mondiali sarebbe un disastro di immagine.

Dai verbali degli inquirenti:

"Il livello di controllo sul sistema calcio da parte di Luciano Moggi si estrinseca non solo sui massimi organi istituzionali della Figc, ma fin nella sua massima espressione sportiva: la Nazionale Italiana. L'azione di Moggi sulla Nazionale si estrinseca anche grazie a una certa subalternità di Lippi nei confronti del dg bianconero. Infatti, Moggi sfruttando anche quel 'rapporto speciale' dovuto al fatto che Marcello Lippi per lungo tempo è stato allenatore della squadra bianconera, nonché il legame che unisce il figlio dello stesso, Davide, con la Gea in cui risulta pienamente integrato, riesce ad incidere in modo determinante sulle convocazioni".

Predisposizione nei confronti dei calciatori: "segnalati da Moggi e sponsorizzati Gea, in modo da aumentarne la visibilità e quindi la quotazione di mercato. Inoltre, tale predisposizione si estrinseca anche nel non convocare quei calciatori facenti parte della rosa bianconera (Alessandro Del Piero), sempre segnalati da Moggi,

per non incidere sulle loro condizioni fisiche e poi eventualmente pregiudicarne il loro impiego nella squadra di club."

Oggi Lippi sarà ascoltato dalla Procura di Roma, dopo aver deposto, si deponga. I nipotini lo aspettano.



Mediapolis, un anno dopo

Economia

19.05.2006



foto di Anthemie Tangle

La migliore definizione di Wal Mart, la più grande catena di distribuzione del mondo, è: "Wal Mart conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla". Negli Stati Uniti l'apertura di nuovi supermercati è sempre più contestata. Nei piccoli centri gli effetti economici che producono sono disastrosi, con la scomparsa delle produzioni locali e l'impoverimento del territorio. Uno studio dimostra il raddoppio della richiesta di assistenza pubblica dove si insedia la Wal Mart. I superipermegagigamercati fanno parte del passato, di una concezione preistorica dello sviluppo.

Un anno fa sul blog avevo scritto un post su Mediapolis, un'area commerciale finanziata in parte dalla Regione Piemonte, dall'ottimo presidente diessina Bresso (quella della Tav). Che i soldi pubblici (nostre tasse) debbano finanziare un supermercato è una cosa superiore alla mia comprensione. Dovrò farmi aiutare da un esperto e provare a discuterne nel prossimo convegno della Provincia di Torino, a cui forse parteciperò, che si terrà a porte aperte il 30 giugno. Una domanda semplice semplice vorrei però farla alla dipendente Bresso. I soldi per Mediapolis, soldi nostri non suoi, non dovrebbero essere invece impiegati per attività produttive, innovative, per sviluppare le realtà locali, il turismo e preservare le bellezze del Canavese? Tra queste vi è il castello di Masino che in futuro dalla sua balconata permetterà di ammirare l'area commerciale di Mediapolis e lo splendido flusso di tir che la rifornirà. Pubblico una lettera aperta di Giulia Maria Mozzoni Crespi, Presidente del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, a Mercedes Bresso e aspetto una risposta del mitico Porcellini amministratore delegato di mediapolisonisachecosasia.

"Gentile Presidente,

mi è stato riferito che in un recente incontro in un Circolo eporediese, Lei avrebbe affermato che "Mediapolis si farà". Questa sua ferma posizione, come Lei può immaginare, mi preoccupa e mi rattrista per le tante ragioni che già ebbi modo di esporre.

E' vero che la Sua Giunta ha approvato il protocollo d'intesa che apre la strada agli impegni dell'"Accordo di Programma", ma è anche vero che è ancora pendente il ricorso al Consiglio di Stato che potrebbe riportare all'inizio l'intero processo decisionale che, come Lei certamente ricorda, è iniziato disattendendo un motivato parere contrario della Commissione Urbanistica Regionale. Mi hanno anche detto che sul tema Mediapolis, così come su quello TAV, Lei ritiene sia opportuno prendere decisioni definitive ma, se posso permettermi, non mi sembra del tutto corretto mettere sullo stesso piano una decisione che ha per oggetto una grande

opera pubblica di rilievo europeo, la TAV, con una iniziativa, Mediapolis, di utilità e vantaggi assolutamente privati, pur se – così come per qualsiasi impresa privata – con qualche ricaduta in termini di occupazione.

I presunti benefici pubblici, in particolare i tanto vantati 1500 nuovi occupati, diventati ad un certo momento addirittura 10.000, sono a tutt'oggi, per quanto pubblicamente noto, del tutto indimostrati, così come, per ciò che mi risulta, è indimostrato il vantaggio collettivo dei cospicui investimenti pubblici.

Abbiamo più volte richiesto che la decisione su Mediapolis avvenisse solo in seguito a valutazioni di convenienza e opportunità generali, documentate da numeri e riscontri oggettivi e con riferimento all'intero bacino d'utenza, ma dalla Regione non abbiamo mai avuto alcuna risposta. Siamo invece in attesa di essere ascoltati in un Consiglio Provinciale aperto, e ci farebbe piacere poter pensare che non sarà solo un momento rituale, a decisioni ormai prese, ma che le nostre ragioni possano essere ascoltate e discusse in virtù della profonda e convinta preoccupazione che esprimono. Come Lei sa, non è la sola compromissione di un suolo fertile, di un delicato equilibrio idrogeologico e di un paesaggio irripetibile che determinano la nostra contrarietà, ma anche la convinzione che Mediapolis rappresenti un modello di sviluppo inadatto al Canavese, alla sua storia ed alle sue potenzialità.

Modelli così sono per la verità ormai inadatti ovunque, sia per lo spreco energetico (ce lo possiamo ancora permettere?) che comportano i trasporti privati congestionati, sia per la totale assenza di identità e di integrazione rispetto ai territori che occupano.

Noi infatti siamo sempre più convinti che le vere chiavi di ogni sviluppo non effimero e strategicamente corrette si trovino nelle iniziative locali che stanno spontaneamente nascendo nelle comunità locali e alle quali cerchiamo di affiancarci, qui in Canavese, con le nostre risorse, per quanto modeste, e con la nostra esperienza. Molto tempo è passato dall'inizio di questa vicenda e molte cose sono cambiate: tra queste la sensibilità e la consapevolezza che la trasformazione e l'alterazione dei suoli e del paesaggio hanno un tale grado di irreversibilità da penalizzare senza scampo le generazioni future.

Mi rendo ben conto, gentile Presidente, che per Mediapolis è già stato compiuto molto cammino istituzionale e che non è in genere buona prassi ridiscutere troppe volte una scelta, ma desidero comunque rivolgerLe ancora il mio personale appello perché questo caso così delicato e rischioso si analizzi ancora, serenamente e a fondo, anche con il contributo nostro, delle altre Associazioni interessate e dell'intera comunità locale, il cui fronte mi pare meno compatto di qualche anno fa."

Giulia Maria Mozzoni Crespi.



La solitudine del tifoso

Muro del pianto

20.05.2006



Gli sponsor e i fornitori della Nazionale Italiana avranno presto un ritorno di immagine degno dei loro investimenti.

La loro pubblicità-i loro interessi-i loro prodotti si sono, dapprima con garbo e discrezione, e poi senza ritegno, inseriti tra gli spettatori e i giocatori.

Il giocatore pensa allo sponsor, al procuratore, al grano fine a sé stesso, alle scommesse, ai pagamenti in nero. Il calcio è secondario. E lo è anche per lo sponsor, per lui è uno strumento, un mezzo per piazzare acqua in bottiglia e ricariche telefoniche. E le società con le loro lobby, il catering, il business e i biglietti omaggio in tribuna d'onore in cui non mancano mai i banchieri tifosi? Quelle pensano ai diritti televisivi, ai ganci politici, a leggi spalmadebiti, a leggi fatte su misura per i falsi in bilancio. Sbavano per la Borsa, con le azioni regalate per due lire ai manager, con i dividendi agli azionisti basati su ricavi inesistenti creati da plusvalenze di giocatori senza valore.

Rimangono gli spettatori, i tifosi, quelli che oggi sono intermediati da sponsorprocuratorifinanzieridirittitelesivi. Quelli che portano il figlio subito a tre anni a vedere la loro squadra per dargli l'imprinting, gli comprano la maglietta del club e un pallone e giocano con lui dando mostra di dribbling ormai appensantiti.

Ma gli spettatori sono un soggetto economicamente inutile.

Le società vivono di diritti televisivi, di sponsor, di leggi ad hoc. Gli stadi vuoti, semivuoti, semipieni non sono più un business. Gli spettatori sono stati espropriati dai soldi degli sponsor.

I consumatori però non sono stati ancora espropriati. Lippi allenatore danneggia l'immagine degli italiani.

Ne consegue che danneggia anche l'immagine degli sponsor della Nazionale. E un italiano non può comprare un prodotto di uno sponsor con l'immagine danneggiata. Non si fa. Lippi danneggia gli sponsor e i fornitori degli azzurri, per aiutarli ad uscire da questa penosa situazione non compriamo più i loro prodotti.

Vedrete che ce ne saranno grati.

Sponsor:

Mapei, Puma, Tim

Fornitori:

Antonio Amato, Beretta, Bilba, Dolce e Gabbana, EminFlex, EuroFly, Fuji Film, Generali, Green Vision, Nutella, Olidata, Pata, Peroni, Radio Italia, Sharp, Silver Cross, Spazio24, Uliveto, Wolkswagen

Ps. Per aiutare le aziende nella loro scelta vorrei comprare mezza pagina di un giornale sportivo con i soldi rimasti sul conto utilizzato per "Onorevoli Wanted".



L'agonia della televisione

Informazione

21.05.2006



Un padre mi ha scritto una lettera sulla pubblicità televisiva, simile a molte che ho ricevuto.

La pubblico perchè, nella sua semplicità, conferma che la pubblicità ha preso il posto del prodotto televisivo, influenza il prodotto, è ormai essa stessa il prodotto. Il palinsesto televisivo lo fanno le aziende e questo è scontato. Lo è meno che lo possano fare alla Rai, azienda pubblica, che vive, dovrebbe vivere, del canone.

L'abolizione della pubblicità nelle reti Rai la renderebbe libera di fare informazione e cultura al servizio dei cittadini. Lo so, libera è un termine forte, diciamo meno serva, perchè ci sono anche i partiti di governo e di controllo.

Dipendente Prodi, mi ascolti, abolisca la pubblicità sulla Rai, sarebbe un bel gesto. La pubblicità ha creato l'Italia malata furba e cialtrona degli ultimi quindici anni. Il primo partito italiano è ancora Publitalia.

E poi mi sono rotto le balle di dover sopportare la pubblicità a tutto volume nei vari intervalli. Stiamo creando un popolo di sordi inca.ati neri. Una legge lo proibisce, facciamola applicare o revochiamo le licenze.

"Caro Amico, sono un genitore che deve convivere con la baby sitter quotidiana, la televisione. Mio figlio, come i figli dei miei amici, sono completamente drogati e schiavi di quella che è la frustrazione di noi adulti, questa maledetta scatola invadente che provoca litigi a non finire e i muscoli duri dei propri figli quando in qualche modo, si cerca di arginare l'invasione quotidiana. Un permesso (o meglio compromesso) è stato quello di poter vedere i cartoni animati su Rai Due mentre siamo a tavola insieme, almeno una volta al giorno, la sera.

Mi domandavo e domando: non ci sono delle regole che impongono la pubblicità nelle fasce, chiamiamole, protette? Personalmente sono inc...to, perchè ad ogni cartone segue una sequenza di spot pubblicitari di ogni tipo e genere; questi ragazzi sono letteralmente bombardati da messaggi su gelati, giocattoli, macchine, detersivi e compagnia bella! Non passa un quarto d'ora senza spot, per non parlare delle televisioni private, dove la pubblicità è trasmessa ad un altissimo volume, è una cosa vomitevole!

Dobbiamo per forza essere trattati in questo modo? Dobbiamo sempre subire ogni loro scorrettezza pagando tanto di canone e, stare sempre zitti?

Un abbraccio." Marcel.

